

Ieri il cancro, oggi campione svizzero

Autor(en): **Liguori, Vincenzo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **53 (1996)**

Heft 2

PDF erstellt am: **14.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-999182>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ieri il cancro, oggi campione svizzero

di Vincenzo Liguori

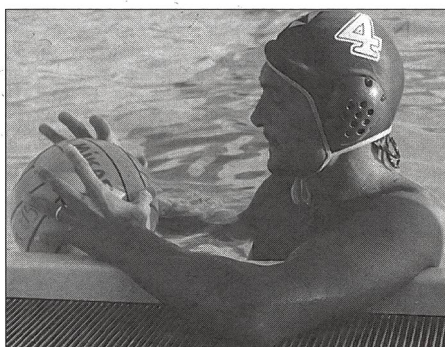
Inseguiva questo sogno da vent'anni, e finalmente il 1995 gli ha regalato lo scudetto con la pallanuoto Lugano. Ma la vittoria più bella Marco Gallina l'ha conquistata sconfiggendo il cancro. Vi raccontiamo brevemente la sua storia perchè altri possano trarre forza e speranza nella lotta contro un male che un tempo si definiva incurabile.

Sport che passione

Originario di Bissone, diploma di assistente di farmacia ed un lavoro di delegato medico, Marco ha nel sangue la passione per lo sport. Nel 1974 ha solo 14 anni quando entra nella squadra di pallanuoto di Bissone che si è appena costituita. Gioca anche a calcio con il Melano, a basket con il Massagno e pratica il nuoto pinnato ottenendo qualche buon piazzamento a Losanna. La pallanuoto rimane comunque il suo sport preferito. Vuole a tutti i costi vincere un titolo svizzero e ci va molto vicino, quando nel 1990 il Bissone si laurea vice campione.

Il male (non) oscuro

Nel maggio 1992 Marco si accorge che qualcosa non va. Dopo gli allenamenti si sente spesso stanco, sfinito. Una tremenda stanchezza, sensazione mai provata, lo assale. Un pomeriggio, dopo il solito allenamento in piscina, è talmente sfinito che sente il bisogno di sdraiarsi sulla tribuna. In quel momento nota nell'addome uno strano rigonfiamento. Un tremendo sospetto lo assale. Il dubbio diverrà purtroppo certezza. L'indomani, mentre per lavoro si intrattiene a colloquio con il primario chirurgo dell'ospedale di Locarno, chiede di essere visitato. L'esame clinico ed il reperto sonografico non lasciano dubbi. Un grosso tumore sta crescendo rapidamente all'interno dell'addome. Viene eseguita una TAC che conferma la presenza di una massa tumorale, a partenza dal mesenterio, che ha già invaso buona parte dell'intestino tenue. L'intervento chirurgico subito eseguito dà un verdetto ancora più agghiacciante. Il tumore è troppo esteso per essere rimosso.



L'esame istologico rivela trattarsi di un linfoma non Hodgkin. Immaginatevi cosa si possa provare in quei momenti. Una volta si sarebbe detto: lo hanno aperto e subito richiuso perchè non c'è più speranza. Marco non si lascia tuttavia prendere dallo sconforto. Ha studiato da assistente di farmacia, da anni vive per lavoro a contatto con i medici, dunque cerca nella scienza i mezzi per sconfiggere, usando le parole di padre Turollo, il drago che si è insediato come su di un trono nel centro del suo ventre.

Chemio e trapianto di midollo

Iniziano cicli settimanali di chemioterapia. La massa tumorale inizialmente sembra resistere all'attacco dei farmaci. Da giugno a settembre nessun cambiamento sostanziale. Poi lentamente ma progressivamente il tumore inizia a ridursi di volume. Nell'aprile 1993, quando è già passato un anno dalla diagnosi, grazie alla chemioterapia la massa è diventata più piccola del 30-40%. Ora finalmente si può operare. Nel maggio '93 Marco subisce l'asportazione di circa 80 centimetri di intestino. Il mese dopo all'ospedale di Bellinzona un'altra dura prova lo attende: auto trapianto del

midollo con la raccolta delle cellule staminali. Un periodo di isolamento assoluto in ospedale con esami e controlli continui. In agosto, quando tutti partono in vacanza, la scienza sferra l'attacco finale al tumore con la radioterapia.

Marco è ridotto ad uno straccio. Stanco, smagrito, con l'emoglobina sotto le scarpe. Mai per un solo momento, tuttavia, abbandona la speranza. La voglia di vivere è troppo forte. Gli amici fanno fatica a riconoscerlo, ma alcune persone, in particolare Luciana la sua ragazza, gli sono sempre vicini. «Anche nei momenti peggiori - racconta - non ho mai perso la speranza. Dalla mia formazione di assistente di farmacia ho tratto un'immensa carica di fiducia nella medicina. Ho cercato di non sentirmi mai malato e soprattutto non ho mai mollato. Per quanto possibile ho continuato a condurre una vita vicina il più possibile alla normalità. Tra un ciclo di chemioterapia e l'altro ho perfino continuato ad allenarmi ed a fare sport».

Dopo più di un anno di terapie combinate, finalmente una breve vacanza in Grecia. E' come ritornare a vivere, anche se al ritorno una febbre persistente sembra annunciare una ricaduta. Ancora una settimana di ricovero in ospedale per esami ed accertamenti, antibiotici in vena, e Marco è di nuovo ristabilito.

Ora può guardare nuovamente al futuro. Il primo pensiero è di ritornare in piscina per riconquistarsi un posto in squadra. Nel febbraio '94 inizia ad allenarsi regolarmente. Nell'aprile '94 un campo di allenamento a Budapest sancisce il suo ritorno a pieno titolo nei ranghi del Bissone. Poi nel novembre passa al Lugano. Un campionato sempre ai vertici, fino alla memorabile finale dello scorso luglio contro l'Horgen, vinta ai supplementari per 11 a 10, quando Marco festeggia con la squadra il suo primo agognato scudetto.

Il 1995 è un anno tutto da incorniciare, anche perchè Marco si sposa con Luciana. Dopo tre anni la sua battaglia contro il cancro è vinta anche se, come tutti i soldati, bisogna restare vigili per rintuzzare eventuali nuovi attacchi del male. Cosa che ha tranquillamente fatto anche nel maggio di quest'anno, con alcune sedute di radioterapia, che non gli hanno impedito di continuare ad allenarsi ed a giocare. «Per me lo sport è vita» racconta sorridendo, ed allora auguri, Marco. ■